Anno XXXIV — N. 116 Udine Mercoledì 26 Aprile 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, a Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16.— » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust Ungh., Germania ecc., conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Sempre sul nome del "Pordenone"

Caro Del Bianco

Ancora poche parole sul nome del Pordenone, se ritenete possano giovare a qualche cosa.

Spogliando l'erudita Storia delle Arti Friulane del Conte Fabio di Maniago (Udine 1823) ove stanno raccolti con amore e cura bella copia di documenti e citazioni riportate da precedenti storici, e consultando altre pubblicazioni che ho qui sotto mano, appare chiaro che i molti nomi indifferentemente usati dal Pordenone provengono dal padre suo.

Certo è che l'insigne nostro *depentor* nacque in Pordenone nel 1843 Angelo Maria de Lodesani soprannominato Curticelli dal paese d'origine (nel bresciano), ove la famiglia arricchì in imprese di costruzioni e da Maddalena di lui moglie di cui si ignora il casato, ma che probabilmente si chiamava Sacchiense o de Sacchis, altri nomi coi quali era conosciuta la famiglia e che il Pordenone usò.

Da documenti si sa che la famiglia del *pictor* era *facoltosa*, che la casa era *nobilmente fornita di argenteria* e che aveva tomba nella chiesa parrocchiale.

Il Pordenone ebbe due mogli: *Elisabetta Malacreda comensis* e Isabetta Frescolini; ed ebbe quattro figli come risulta da un albero di famiglia preceduto dalla seguente dicitura:

Gio: Antonio cognominato il Pordenone per l'eccellenza della virtù della pittura, ed Isabetta Frescolini jugali:

Curio Antonio Cassandra Regilla

Il figlio Curio ebbe due figli: Gio. Batta e Marco, e questi figurano iscritti fra le 10 famiglie nobili di Pordenone.

Il nome *Licinio* col quale il Pordenone vien chiamato dal Vasari e da altri, non figura in nessun documento di contratti o *ricepute*: figura invece il nome Regillo, che poi fu continuato dai successori, fin dal 1535, cioè da quando per l'alta intercessione di Mons. Rosario (1) Nunzio Apostolico presso la corte di Re Giovanni d'Ungheria il nostro insigne pittore ebbe da quel Re un titolo nobiliare, ciò che risulta da vari documenti.

C'è poi chi asserisce aver il Pordenone assunto il nome Regillo in seguito alla morte della figlia Regilla, che gli era particolarmente cara.

Ed ora qualche brano di *ricepute*, di contratto o di collaudo:

1517. *Noto a chi lezerà lo presente scritto come io Zuan Antonio Sacchiense pictor da Pordenon ecc.*

1520 (A Cremona) *Magistro Joanne Antonio de Curticellis pro ejus mercede.* (Pure a Cremona stesso anno) *Joannem Antonium Furlano pictor excellentissimo...*

1521 *Magister Joanni Antonio Furlanum pictore ecc....*

1526 Per un dipinto a Varmo.... *convenerunt cum praefato Magistro Joanne, Antonio Sacchiense civi Portunahonis, facendi dictu palam partim in pictura e partim in scultura...*

1527 Ad Udine... *Ser Joannem Antonium da Portunaonis.....*

1528. *Magister Joannes Antonius da Portunaonis antenominatum...*

1533. Da una *riceputa* per dipinto eseguito in Travesio..' *Scrissi per mia chiarezza Zuan Antonio Sacchiense pictor da Pordenon...*

1535. A Pordenone ... *Magistro Jo: Antonio pictori, qui ad praesens dipingit pallam Santi Marci ecc..*

1606. Da un documento posteriore alla morte. *Excellentissimus et celeberimus pictor Joannes Antonius Regillus pictor indigni.*

Concludendo; il padre dell'insigne nostro *pictor* si chiamava *dè Lodesanis* ed anche *Sacchiense* o *de Sacchis* e fu comunemente conosciuto per *Curticelli* dal paese d'origine: a tutti questi nomi il Pordenone aggiunse quello di *Regillo* e qualche storico lo chiama *Licinio*, nome col quale mai (almeno da quanto risulta sino ad ora) il pittore si firmò.

Il vero casato quindi, salendo dal l'origine, sarebbe *de Lodesanis*. A mio sommesso avviso però, sul monumento che fra non molto sorgerà in Pordenone alla memoria del più insigne fra i suoi figli, io inciderei semplicemente **Giovanni Antonio da Pordenone.**

Gigi de Paoli.

(1) concittadino e protettore del Pordenone.

Egregio Sig. Del Bianco,

La prego di scusare se, in altre faccende affaccendato, ho tardato a scriverle.

La lettera a lei diretta dal sig.r Zetti completa la risposta data dal sig. *s m.* e si può dire esauriente.

Dopo quanto in essa è esposto, noi dobbiamo ritenere per vero essere il nome del Pordenone quello di Gian Antonio de Lodesanis, tutti gli altri dovendo passare in seconda linea perchè meno seriamente documentati e aventi carattere di nomignoli.

Speriamo che nelle nuove edizioni e ristampe si tenga conto di questo incidente così felicemente risolto.

Ringraziandola e chiedendole venia per amore della storia dell'arte, mi segno dev.mo

S. Giorgio di Nogaro, 18 Aprile 1911

Ugo Foghini.

Carissimo Del Bianco,

E' da qualche giorno che si parla sulla *Patria* intorno al vero nome del *Pordenone*. Si corse qua e là, anche all'estero, ma sempre fuori dal Friuli, per chiarire la questione, mentre fu egregiamente illustrata, fino dal 1892. dal nostro compianto Vincenzo Joppi nel suo «*Contributo III alla storia dell'arte in Friuli etc.*». Mi infastidì il vedere che l'Autore dell'ultimo articolo, inserito nella *Patria* del 16 corr., seppe bensì togliere le sue conclusioni e le prove dal lavoro del Joppi, ma poi non si ricordò di citare il libro donde le aveva tratte.

Ad ogni modo sembrami che la questione sia oziosa. Si sa pure che, in quanto all'uso dei cognomi, anche nel cinquecento non vi era certa stabilità. Lo prova il fatto stesso della famiglia del nostro grande artista. Il padre di lui ora si diceva Angelo de Lodesanis, ora Angelo de Corticellis. E' vero che i notai nei loro rogiti chiamavano il nostro «*Giovanni Antonio Sacchiense*» ma è altrettanto vero che egli si firmava semplicemente *Zuan Antonio depentor da Pordenone.* Questo è quindi il suo vero e legittimo nome e cognome, che lo identifica senza alcun pericolo ed in pari tempo onora altamente la sua patria. Saluti.

Portogruaro, 18 aprile.

Suo aff.mo

can.o Ernesto Degani.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Ricorsi elettorali

Dinanzi alla Giunta Provinciale Amministrativa, riunitasi in sede di contenzioso, si discussero ieri quattro ricorsi elettorali

Per il comune di Rigolato

1. Lepre Romano e altri ricorrono contro deliberazione 22 febbraio ultimo del Consiglio Comunale di Rigolato che proclamava eleggibile a consigliere il cav. Amedeo Zanier. Per essi, lo Zanier è ineleggibile perchè ufficiale telegrafico e postale, essendochè per l'ufficio relativo il Comune paga un contributo annuo.

L'avv. Ranier sostiene validamente le ragioni del cav. Zanier.

— Questi — dice l'avvocato — è proprietario del locale ove la sede l'ufficio postale e telegrafico, e il contributo del comune non è a titolo di sussidio ma in forza di un patto con lo stato. Chiede che il ricorso sia dichiarato irricevibile.

* * *

2. Pietro Lepre ricorre contro la stessa deliberazione consigliare che lo dichiarava ineleggibile, perchè, secondo i ricorrenti al Consiglio il suo danno, aveva demolito un muro di proprietà del Comune.

Egli, nel ricorso, sostiene che il muro fu demolito dai figli e che comunque, tale demolizione nessun danno arrecò al Comune; se mai fu un vantaggio per la strada.

* * *

3. Candido Vidale fu Candido ricorre pure contro la deliberazione 12 del consiglio di Rigolato che lo diceva ineleggibile perchè avrebbe tenuto in affittanza una malga di proprietà Comunale. Nel ricorso il Candido tende a dimostrare che non egli, ma certo Vittorio Pavona esercisce la malga e ne paga l'affitto. I ricorrenti al Consiglio Comunale sostenevano invece che di nome figurava il Pavona, ma che di fatto era il Candido affittavolo del Comune.

* * *

4 Giovanni D'Agaro, anch'egli contro la stessa deliberazione. Si voleva ineleggibile perchè scava argilla in località comunale. Il ricorrente dimostra che fin dal 1822 si continua ad estrarre argilla da quel luogo, e nessuno sollevò mai obiezione e nessun danno derivò mai al comune.

I tre ultimi non erano assistiti da alcuno.

Per il Comune di Villa Santina

Ultimo in ordine di discussione mentre era primo all'ordine del giorno, il ricorso di Guglielmo Polonia contro deliberazione 12 febbraio scorso del Consiglio Comunale di Villa Santina che respingeva il suo precedente ricorso e dichiarava eleggibile a consigliere Comunale il sig. Riccardo Picotti.

Il ricorrente sostiene che il Picotti non è eleggile perchè presidente della Congregazione di Carità e perchè quando fu eletto al Consiglio, non aveva peranco resi i conti della sua gestione. Il Polonia non è presente. Assiste invece il Picotti patrocinato dall'avv. Cosattini. Il quale, con la legge alla mano dimostra il diritto del Picotti (diritto già riconosciuto dal Consiglio Comunale) all'elezione a consigliere pur essendo presidente della Congregazione di Carità.

E' da aggiungersi poi, pr sopramercato, che il Picotti qualche mese prima delle elezioni aveva rassegnate le proprie dimissioni dalla carica. Quanto alla resa dei conti, afferma (sempre basandosi a disposizioni legislative), che nel caso specifico il Picotti non sarebbe tenuto a presentarla.

Conclude chiedendo che la Giunta dichiari non solo irricevibile il ricorso ma temerario, e che perciò condanni il ricorrente alle spese e ai danni.

* * *

Le sentenze si avranno fra una quindicina di giorni.

Seduta del 22 aprile 1911.

Affari approvati:

Pordenone. Rinunzia a diritto su temi stabili e abbattimento piante. — Arba. Vendita stabili. Mutuo per acquisto casa Faelli. Acquisto casa Faelli a sede Municipio e alloggi insegnanti e impiegati. — Venzone. modifica regolamento custodia cani. — Osoppo. Regolamento tassa cani — Cleulis. id. id. modifica. — Enemonzo. Rettifica tariffa daziaria. — Bicinicco. Aumento salario al cursore. — Tricesimo. id. alla guardia comunale. — Sesto al Reghena. id. al messo. — Tolmezzo. Aumento stipendio alla levatrice Cattarino Anna. — Pontebba-Raveo id. al Segretario. — Attimis. id. alla maestra lussa. — Latisana. Regolam. organico impiegati: modificazione. — Stregna. Mutuo coll'esattore. — Bicinicco. Regolamento edilizio: aggiunta. — Tramonti di Sopra e di Sotto. Convenzione per l'ufficio telegrafico di Chievolis. — Barcis. Concessione combustibile ai malghesi di Montelonga. — Tolmezzo. Mutuo L. 6000 con la Banca Carnica per l'acquedotto di Fusea: modifica. Macello pubblico: prestito lire 26.400 con la Cassa Depositi e Prestiti. Tariffa e regolam.o tassa famiglia. Applicazione tassa sul bestiame. — Pordenone. Ragioniere aggiunto. — S. Odorico. Vendita beni della frazione capoluogo. — Lauco. Domanda De Campo Francesco per concessione piante. — Zuglio. Concessione piante per restauro chiesa di S. Pietro. — Sesto al Reghena. Riattivazione mercati: assegno annuo. — Prata. Sistemazione servizio medico.

Decisioni varie.

Cividale. Ospedale Civile. Ricorso per rimborso spedalità di cavallo Umberto. Ordina al Comune di Premariacco di pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio. — Barcis. Pagamento indennità per ritiro liste elettorali. Autorizza l'emissione del mandato di ufficio. — Caneva. Costruzione acquedotto comunale: acquisto terreno. Esprime parere favorevole. — Tramonti di Sopra. Affranco enfiteusi. Approva per ciò che riguarda i contratti Mongiat Giuseppe, Passudetti Antonio, Scala Angelo e Mongiat Federico; riserva il giudizio sui contratti Cosson e Crozzoli. — Tricesimo. Esonero maestri dalla tassa di R. M. Sospende ogni decisione. — Sesto al Reghena. Tassa esercizio. Accoglie il ricorso di Sillamoni Guido; accoglie in parte quello di Carnie Bortolo; respinge quelli di Altan Pietro, Società Tel. Alto Veneto, Milani Gisella, Toscan Gius., Salvador Gustavo, Montico Angelo, Vit G. B., Colle Oliva, Milanese Antonia in Bernava, Milanese Antonia in Dal Moro, Salvador Andrea ed Emilio, e Daniotti Giuseppe. — Chiona. Paluzza. Forni Avoltri. Prato Carnico. Vito d'Asio. S. Vito al Tagliamento. Bilanci 1911. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Tolmezzo. Regolamento tassa cani. — Gemona-Venzone. Divisione bosco Ledis. — Moggio. Concessione piante a Micoli Giuseppe.

Deputazione Provinciale

(Continuaz. vedi n. di ieri).

— idem sulla domanda dell'ing. Aristide Zennari per derivazione, a scopi industriali, di m. c. 2.50 d'acqua al minuto secondo dal torrente Cimoliana in Comune di Cimolais, ottenendo, mediante un salto di m. 180 la potenza dinamica teorica di 5.000 cavalli

— idem sulla domanda Antonio Cendoni di Nimis per derivazione di litri 1536 d'acqua dal Torre salto Molinis a scopo industriale.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Assunse a carico della Provincia spese di cura e mantenimento nel Manicomio di 28 alienati poveri della provincia.

— Nominò il sig. Rodolfi cav. avv. Pietro delegato provinciale nella Commissione amministrativa del Consorzio delle opere idrauliche di III.a categoria per la sistemazione del torrente Fella di fronte all'abitato di Pontebba.

— Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata per l'appalto della quinquennale manutenzione 1906 910 della strada provinciale Triestina già assunta dalla ditta Angeli Angelo di Palmanova.

— Prese atto del conto riassuntivo delle spese relative al servizio macellazioni nel Manicomio prov. servizio che nel 1910 fu esercitato in economia, dal quale risultò che durante il detto anno la carne di manzo venne a costare L. 1.633 32 al Kg. e quella di vitello L. 1.5507.

— Trattò vari altri affari d'amministrazione della Provincia, Manicomio e Ospizio Esposti.

Cronaca Provinciale

Per la Stazione di S. Giorgio di Nogaro

Espigi ci manda da Roma in data 24:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole alla richiesta dichiarazione di pubblica utilità delle opere per l'ampliamento della *Stazione di S. Giorgio di Nogaro* sulla ferrovia Cividale-Portogruaro.

Pozzuolo del Friuli

— Fiori d'arancio.

25. Stamane si giurarono fede di sposi il sig. Ginuseppe Deganutti capotecnico di questa R. Scuola agraria, e l'avvenente e leggiadra signorina Ida Brida. Domani seguirà la cerimonia religiosa, e quindi gli sposi partiranno per il viaggio di nozze recandosi a Torino.

Cavasso Nuovo

— Il furiere friulano scomparso è di qui

Il furiere maggiore di artiglieria scampato a Vicenza è di questo paese, ove ha la famiglia e la fidanzata, e si chiama Giovanni *Lovisa* e non Luisa come è stato da più giornali stampato.

Pinzano

— Uno sconcio.

Altra volta su queste stesse colonne, io ebbi a protestare contro il luridume e la ripugnante sporcizia in cui sono tenuti tanti cortili, e ad invitare le competenti autorità a prendere quei provvedimenti che le più elementari regole d'igiene e del viver civile impongono. Ma le mie parole sono rimaste infruttuose.

Mi consta che a Lestans, che pur trovasi per pulizia in condizioni migliori del nostro Comune, fu nominata e funziona egregiamente da più mesi, una commissione incaricata della visita dei cortili, di suggerire le norme da seguirsi; commissione la quale, nel caso che il proprietario vi si rifiuti, riferisce il fatto all'amministrazione comunale che d'ufficio fa eseguire i lavori necessari.

Perchè dunque non si potrebbe qui fare altrettanto? Non si tema di urtare la suscettibilità di qualcuno, si pensi che la salute pubblica deve prima di ogni altra cosa venir curata.

— Emigrazione.

Il numero degli operai di questo comune che anche in quest'anno abbandonarono la Patria per andare altrove in cerca di pane, è superiore ad ogni altro anno. Può dirsi che a casa sono restate le sole donne coi vecchi e fanciulli, cui è affidata la cura della quasi totalità delle nostre campagne!

Quanto più utile lavoro molti di essi, se non tutti, potrebbero dedicare in patria, ai campi che rimangono quasi incolti!

— Censimento.

In molti comuni limitrofi sono di già incominciate le operazioni di censimento e che ivi attenendosi a quanto raccomanda la legge accennando ai paesi rurali, fu data la preferenza nello scegliere gli incaricati ai maestri elementari. Che cosa si è fatto qui? Che cosa si farà, e quando? Dato il termine non lungo entro cui tali operazioni debbono essere compiute, non sarebbe bene sollecitarne l'inizio?

Martignacco

Lo sciopero di S. Margherita non fu ancora composto.

Ieri mattina vennero a S. Margherita due rappresentanti della Camera del Lavoro per cercare di trovar un accomodamento fra operai ed impresa assuntrice del forte.

Appena arrivati si recarono dove tutti gli operai erano riuniti, e colà spiegarono come la Camera del Lavoro abbia deliberato di dare l'appoggio morale, a patto che abbiano anche essi ad organizzarsi. Fecero comprendere inoltre come sole coll'organizzazione si possa imporsi e far valere i propri diritti.

Indi vollero essere informati delle ragioni dello sciopero, che venne giustificato da questi fatti.

L'impresa fratelli Burini di Torino assumeva sino dal mese di giugno scorso i lavori del forte di S. Margherita e retribuiva gli operai con paghe che variavano dai 28 ai 38 cent. all'ora. Nessuno si lagnava e tutto procedeva bene.

A questa Ditta, non si sa il perchè, subentrò l'11 corr., la Ditta De Angeli Pietro di Palmanova, la quale, anzichè pagare gli operai come la precedente, come credevano questi, fece un prezzo unico di 30 cent. all'ora.

Si fece un'animata discussione, e si deliberò di domandare per i Muratori e cementatori un minimo di cent. 40, manovali 35, manovali vecchi 32, Garzoni 20.

Inoltre che le paghe vengano fatte in busta chiusa durante il lavoro, e non come ora che gli ultimi a essere pagati se ne vanno 2 ore dopo la fine del lavoro.

Siano dati luoghi coperti durante l'ora del riposo.

Non vengano gli operai maltrattati dagli assistenti.

Con queste proposte i rappresentanti la C. d. L. in unione ad operai appositamente nominati, si recarono per parlamentare col De Angeli. Essendo questi fuori vennero accolti dal Direttore dei lavori, il quale, sentito di che si trattava, disse che non potendo egli nulla fare, ritornassero alle 2 che avrebbero trovato l'impresario.

Alle due ritornarono e trovatolo esposero i desideri degli operai, facendo capire che era inumano e non onesto ribassare le paghe già praticate della vecchia ditta.

Questi si difese dicendo che essendo la prima quindicina dell'assunzione dei lavori, non aveva potuto sistemare le paghe, secondo i meriti, ma che in seguito questo avverrà.

I rappresentanti domandarono che fissasse un minimo ed egli disse che riassumeva gli operai a queste condizioni.

Muratori cent. 40, manovali da cent. 28 a 32.

Comunicato l'esito della riunione agli operai questi deliberarono di insistere nello sciopero, sino a che l'impresa riconoscerà giuste le loro domande.

Fu pure rilevato come tutti gli operai siano sprovvisti del prescritto libretto di Lavoro e a questo proposito fu invitato l'Ispettore Provinciale del Lavoro a prendere immediati provvedimenti del caso.

Latisana

— Nozze auspicate.

25. Ieri a S. Michele al Tagliamento si sono uniti col giuramento di sposi il sig. Carlo Ciani, cassiere alla Banca Cooperativa di Latisana, e la gentilissima signorina Caterina Colonna. Testimoni all'atto nuziale furono i signori Giacomo Pellis, Mario Veronese, Carlo Bonino, rag. Pietro Gaspardis, geom. Candido Gnesutta e Dott. Diego Cassi.

Il sindaco cav. Ambrosio con parole cordiali d'auguri ha regalato alla coppia felice la tradizionale penna d'oro. La gentile cerimonia si svolse sotto gli auspici di una splendida giornata primaverile e nell'intimità cortese della simpatica riunione. Al pranzo di una cinquantina di coperti molti gli auguri in uno al brillantissimo brindisi del Dottor Tacconi.

Numerosi i doni fra i quali ricordiamo:

Lo sposo anello con brillanti e zaffiri; madre dello sposo catena d'oro con ventaglio artistico, famiglia della sposa catena d'oro, broche con brillanti e zaffiri ed orecchini con brillanti, la zia Giuditta broche d'oro con perle, gli zii Gustavo e Angelina Colonna monete d'oro, il testimonio della sposa Giacomo Pellis braccialetto d'oro con orologio, i testimoni dello sposo Mario Veronese e Carlo Bonino servizio per dodici persone in posate d'argento e servizio per frutta, dolci, pesce in argento stile impero, i testimoni dello sposo rag. Pietro Gaspardis geom. Candido Gnesutta e dott. Diego Cassi servizio di liquori per 12 persone in argento cesellato, signora Comand Taglialegne braccialetti d'oro massiccio, sig.a Ada Peloso Gaspari servizio per dolci in argento, geom. Pilade Battistella e fratelli servizio posate per frutta in argento per dodici persone, Amos Ciani servizio in argento per formaggio, Banca Cooperativa friulana pendantif con brillanti e smeraldi legati in platino, sig.na Assunta Letizia Pittoni alzata stile pompeiano in argento, signora Adele Picotti e famiglia necessario da viaggio, Comand Luigi pettine tartaruga e argento, Tamboni Luigi album artistico, dott. Dante Ambrosio e consorte porta biscotti in rame, Italia e Armando Ferrucci servizio pesce in argento signora Comand Rossetti porta guanti, la Società «Nata» conchiglia artistica in terra cotta con specchio, calamaio con statua in bronzo porta orologio, Valeria e Maria D'Orlando Moro alzata in cristallo, Primo e Santa Pellis portavaso in ceramica, d.r Virgilio Tavani servizio da thè in argento, Ermanno Rossetti porta dolci in argento, Emma e cav. Peloso-Gaspari bouchè fiori, nipotini Pellis bouchè fiori, sig.a Italia Tavani porta conserve in argento, sig.a Travagini porta fazzoletti, Fortunato Monis statuetta in bronzo con orologio a pendolo, Ruggero e Anna Visentini sei portasalviette in argento, signora D'Orlando vaso artistico in terracotta, Lucrezia Pellis-Ciani dodici cucchiaini in argento, Tin Ciani due porta salviette in oro cesellato, Fioravante Pellis servizio caffè e thè in porcellana per dodici persone, Giuseppina Forandini orologio d'oro, signorine Marannaldi fiori freschi d'arancio, ecc. ecc.

I nostri più cordiali auguri alla coppia felice partita per un lungo viaggio di nozze.

Sacile

— Conferenza rimandata.

25. Oggi, l'abate prof. cav. Emilio Silvestri, giunse col diretto delle 16 da Venezia, per tenere l'annunciata conferenza, ma questa non potè aver luogo essendo la macchina per le proiezioni inadatta alle dispositive, che dovevano illustrare la conferenza, di dimensioni maggiori a quelle della macchina stessa.

Tornerà, però in un prossimo mercordì con tutto l'occorrente.

— Conferenza Murri.

Domenica p. v. nel Teatro Sociale l'on. Romolo Murri terrà la conferenza su *Antonio Fogazzaro.*

Spilimbergo

— Ciclista disgraziato.

Il giovinetto quattordicenne Antonio Masutti di Francesco assieme ad altri quattro suoi compagni pedalava lungo la via che conduce a Provesano. Giunta la comitiva presso il ponte sul torrente «Cosa», il Masutti tentò una... fuga, che per poco non gli fu fatale; difatti quando stava per raggiungere quello che era in testa per un improvviso scarto di quest'ultimo il Masutti si trovò stretto fra il compagno e il parapetto del ponte, e fu costretto a fare un capitombolo sbattendo la testa contro il parapetto stesso.

Il Masutti tutto sanguinante per una lunga e profonda ferita alla testa fu tosto soccorso dai compagni. Per di là passava in quel momento una carrozza, ed il povero giovinetto, privo di sensi, venne accompagnato all'Ospitale. Venne prontamente curato, e il medico dovette praticarli ben otto punti di sutura. Venne quindi accompagnato a casa.

Il giovane disgraziato passò la notte abbastanza tranquilla: oggi trovasi fuori pericolo.

— I vandali scoperti

Abbiamo accennato nel numero di ieri al taglio di numerose piante di pioppo del Canadà; taglio avvenuto nella proprietà dell'avv. Ciriani sotto il Castello del Spilibergo. Ieri i carabinieri poterono scoprire gli autori, due monelli di nove anni, certi Luvison e Cominotto, che a loro discolpa dissero di aver fatta quella strage per fare dei fischietti (vulgo *Sivilos*).

Naturalmente di fronte alla minore età dei due la pena fu limitata in una paternale che speriamo possa giovare per l'avvenire.

Pordenone

— In morte

della contessa Fanny Porcia e Brugnera versarono in sostituzione di fiori all'erigendo Ospitale, lire 100 i coniugi conte Gio. Batta Varmo e contessa Doretta Varmo Manin, lire 100 i coniugi conte Lodovico Leonardo Manin e contessa Manin Beretta; lire 50 cav. dott. Riccardo Etro; lire 50 il conte dottor Pietro Montereale.

— La Cooperativa Amman in gita.

Oggi circa 170 soci della Cooperativa Amman approfittando della giornato di festa dedicata a S. Marco, andarono a Fiume ove vi è una loro figliale, per più consolidare i buoni rapporti che esistono con i soci ad essa iscritti.

Partirono da Pordenone alle 10.30, circa un centinaio su varie giardiniere fornite dal sig. Antonio Coran, gli altri in bicicletta. L'incontro fu dei più amicali, ed al banchetto che ebbe principio all'una, servito dalle cucine dello stabilimento Amman, regnò una cordiale e schietta armonia. Il presidente sig. Giuseppe Scaramelli fece un discorso d'occasione, incitando i soci a dar sempre più incremento alla Società. Parlarono pure applauditi i signori Zanolini e Pellini. Gli intervenuti fra l'entusiasmo, inviarono un telegramma al comm. Edoardo Amman a Milano.

I gitanti alle sei fecero ritorno a Pordenone rallegrati dalla musica che intervenne alla simpatica loro festa.

— S. Marco e la frittata.

Il patrono della nostra città fu oggi festeggiato con numerose gite nei paesi circonvicini, e con la consumazione della tradizionale frittata. Pordenone era quasi deserta; fecero ottimi affari i noleggiatori di vetture. Vi furono parecchi balli popolari che durarono fino a tarda ora.

Pasiano di Pordenone

— Furto

23. — Ieri notte ignoti penetrando per una finestra asportarono dal negozio del signor Vasossi in Rivarotta, sigari e tabacco per circa 100 lire.

I carabinieri di Azzano X stanno indagando per poter acciuffare i malandrini.

Rivignano

— La tramvia dal monte al mare

25. *(Ali).* — In poche righe affrettate vi ho ieri accennato alla gradita visita dell'on. Luzzatto, cui venne fatto un cordiale ricevimento da parte dell'Autorità comunale e di alcuni amici politici e personali.

Lo scopo della visita fu quello di intrattenere i maggiorenti del paese sui vantaggi della progettata linea tramviaria, che, dai pressi di Majano a Precenicco, attraversando le ubertose zone di S. Daniele, Codroipo, Varmo e Rivignano, si allaccierà alla S. Giorgio, Latisana.

L'on. Riccardo Luzzatto ci ha dato i migliori affidamenti tanto sulla Società che metterà in esecuzione il progetto, quanto sul sussidio chilometrico del Governo.

Il Comitato esecutivo, di cui sono a capo gli egregi signori Luigi Ballico di Codroipo, geom. Arnaldo Corradini di S. Daniele e geom. Domenico Anzil di qui, lavora indefessamente perchè gli unanimi voti di tutti i Consigli dei comuni interessati sieno quanto prima appagati.

Gli studi sul progetto sono ormai compiuti dai carissimi amici ing. Andrea Pertoldeo e Mosè Schiavi, e non v'ha dubbio che il progetto stesso sarà tra qualche mese definitivamente allestito.

Le più rosee speranze ci allietano, polchè soltanto da più rapide comunicazioni Rivignano potrà aspirare a divenire uno dei maggiori e migliori centri della Bassa friulana.

Soltanto allora potremo mettere a frutto l'immenso tesoro che Rivignano racchiude, e cioè il «carbone bianco»; soltanto allora potranno sorgere quegli stabilimenti industriali, che abbiano a limitare l'emigrazione temporanea dei nostri braccianti.

Le parole dell'on. Luzzatto hanno rinfrancato gli spiriti; diremo che questa forte tempra garibaldina ha eccitato tutti al concorde lavoro per il raggiungimento dello scopo prefisso: l'allacciamento dal monte al mare.

L'ardito volo del dott. Cavalieri "oltre frontiera"

Il racconto che ne fa l'aviatore.

Come stampammo ieri, il volo ardito del giovane nostro comprovinciale fu organizzato da tre giornali: *Secolo, Resto del Carlino e Illustrazione Italiana*. Perciò, naturalmente, in essi è da ricercarsi la narrazione particolareggiata. Ecco perchè prendiamo, dal *Resto del Carlino*, qualche spunto di cronaca:

Mentre si studiava l'itinerario.

Telefona il co. F. Savorgnan di Brazzà, fra le altre notizie, questa:

La giornata del 22 è stata impiegata a riconoscere esattamente la via, e a riconoscere esattemente i punti di possibile atterramento. Partimmo in carrozza col Cavalieri e il pittore Castellucci per Gorizia; prima ci fermammo sopra la collina di Medea, posta a dieci chilometri dal confine, caratteristica, col suo vertice coperto di pini che la fanno rassomigliare a un animale leggendario accovacciato. Dall'alto, la vista spazia su tutta la vasta pianura friulana, mentre indietro è la catena delle Alpi Giulie fino al Carso. Il campanile di Medea è stato stabilito come primo punto di riferimento per l'aviatore, poichè arrivato colà a una ventina di chilometri vede biancheggiare Gradisca, poi un po' più lontano Gorizia sul fondo dei monti.

Dopo attraversiamo i vari paesi di Romans, Sagrado, Gradisca fino a Gorizia. Ivi montiamo sopra il castello che ci permette di dominare tutta la regione e farci riconoscere i punti difficili. Abbiamo addottato, per scambiare le nostre impressioni, l'inglese. Cinque o sei soldati croati ci guardano curiosi e ridono. Chissà di che?!... Forse dei nostri bizzarri acconciamenti sportivi?

Non manca però una guardia di polizia sospettosa che ci segue per qualche minuto...

Il passaggio del confine.

Lo stesso co. F. di Brazzà, che seguiva il volo su l'automobile messo a disposizione dei corrispondenti dal sig. Gino Giacomelli, narra il passaggio — *sulla terra* — del confine:

Giungiamo al confine, ove ci fermiamo per le pratiche doganali. Ad un tratto odo un rintocco di campana: — Eccolo, eccolo. L'aquila d'Italia procede verso di noi veloce; le persone che sono salite sopra il campanile della cattedrale di Palmanova, appena l'hanno vista, afferrando i battagli si sono messi a suonare.

Anche i doganieri austriaci hanno visto: si immobilizzano stupefatti all'inaspettato spettacolo e si levano il berretto, agitandolo. Cavalieri, sul confine, si abbassa e passa con le grandi ali spiegate a trenta metri sopra le nostre teste. Pare una bandiera che voli. L'apparecchio risale, volgendo verso destra. Lo spettacolo è meraviglioso.

Ci slanciamo all'inseguimento. Ma che possono i nostri 40 cavalli legati alle strettoie di una strada, contro colui che ha per via lo spazio e che procede diritto a cento chilometri all'ora?... Attraversiamo a corsa forsennata Visco. Malgrado l'ora mattutina, tutti gli abitanti sono usciti di casa. Sapevano ed aspettavano. Sono povera gente dei campi, per cui oggi il sole non è stato segnale del solito quotidiano lavoro. Era un'ora e forse più che attendevano. E vecchi volti rugosi e giovani visetti infantili. Non una parola è stata pronunziata, quasi una emozione stringesse tutte le gole, arrestasse tutti i palpiti...

Il racconto dell'aviatore

Ecco in qual modo, sul *Resto del Carlino*, il dott. Cavalieri narra il suo viaggio aereo:

I molti voli compiuti la sera di domenica sopra Palmanova, uniti alla pratica acquistata in numerosi voli sia in Francia, sia in Italia, a Pordenone e a Cameri, mi hanno dimostrato che le ore più propizie per compiere un *raid* sono quelle che seguono l'alba e quelle che precedono al tramonto. Ecco le ragioni per cui sono partito tanto per tempo. A ciò ha contribuito pure il fatto di sapere che mi aspettavano al di là del confine. Perchè far attendere della brava gente?

La prova del motore mi aveva pienamente soddisfatto: il suo ronzare regolare mi assicurava una marcia prolungata. Mi sono alzato rapidamente ed in pochi secondi mi sono trovato ad una trentina di metri. Ho continuato a salire fino a raggiungere i 150 metri. La velocità dell'apparecchio era grandissima, poichè ero aiutato da una leggera brezza.

Ho visto sfuggire sotto di me Palmanova, che dall'alto mi sembrava un enorme stella incastrata nel verde dei bastioni. Davanti a me una linea bianca serpeggiante: la strada che conduce al confine. In un attimo la casetta della dogana italiana e quella più grande austriaca erano scomparse; mi trovavo in Austria. Siccome sentivo il mio viso sferzato dall'aria, ho ripreso l'ascesa mantenendomi poi ad un'altezza variante dai tre a quattrocento metri. L'occhio fisso in avanti, cercavo di distinguere Gorizia, ma una nebbia fittissima nascondeva le montagne. Sperando di potere più facilmente orizzontarmi, ho piegato a destra. Ad un tratto ho goduto un spettacolo meraviglioso. A quattro chilometri, un scintillio: era il mare. Ho visto Monfalcone. Ho distinto il porto. Il volo procedeva meraviglioso, con regolarità. Sentivo penetrarmi nell'animo la voluttà dello spazio. Avrei voluto alzarmi ancora per proseguire al di là dei monti sino a Trieste.

Ho virato a sinistra, ho varcato l'Isonzo, e mi sono diretto sopra un grosso agglomeramento di case: Gradisca. Anche da quel punto Gorizia non era visibile. La mia intenzione era, partendo, di girare intorno al castello di quella città. Ma in quelle condizioni la cosa diventava pericolosa, con un apparecchio che fila a circa cento chilometri all'ora, essendo obbligato a virare quasi a ridosso della montagna.

Ho deciso quindi di tornare con un largo volo.

Sotto di me continuava a svolgersi il terreno; i paesi si succedevano. Mi sono diretto sopra la collina di Medea che ho riconosciuto in basso.

Ho potuto osservare le strade parallele destinate a portare i pezzi di artiglieria. *Se avessi avuto una macchina fotografica avrei potuto prendere una istantanea non priva di insegnamenti militari.* Ho lasciato a destra Cormons, passando il confine nelle vicinanze di Medeuzza.

Da Medeuzza, sono tornato in Austria, puntando sopra Visco che ho riattraversato dirigendomi sulla dogana, poi piegando su Palmanova. Ho cominciato allora a distinguere in basso, avanti a me, una striscia bianca: era la fumata che mi indicava il punto esatto del campo di partenza. Ho girato sopra Gonars, Felettis, ho visto il prato di atterramento e sopra di esso un correre di gente: ho tagliato l'accensione e in *vol plané* sono arrivato.

Sono stato in aria 37 minuti. Il percorso, a mio parere, deve essere stato di una sessantina di chilometri; la velocità media, quasi cento all'ora.

E' stata una gita deliziosa. Ho potuto constatare una volta ancora quale meraviglioso ordegno di ricognizione sia l'areoplano in caso di guerra.

Dall'alto, si ha una visione molto più perfetta delle cose non solo, ma anche delle distanze.

Questa non è che una piccola prova; farò, spero, tra breve, di meglio. Mia intenzione è di venire fra poco a Bologna, di girare intorno alle storiche torri, e poi ripartire per un *raid* sopra le città dell'Emilia. E' un debito di riconoscenza che voglio soddisfare.

Alfredo Cavalieri.

*

Il dott. Cavalieri ha inviato al Comandante del corpo volontari-aviatori notizia telegrafica del suo volo.

L'entusiasmo a Palmanova e nei paesi prossimi.

Il nostro corrispondente da Palmanova ci scrive in data di ieri:

Tutto oggi, qui, non si fa che parlare dello splendido volo del Cavalieri. Tanto nell'andata che nel ritorno, col suo monoplano tricolore egli attraversò la grandiosa nostra piazza; nel ritorno, specialmente, lo si vide volare quasi sopra la storica antenna che s'innalza nel centro e sulla quale oggi festa di S. Marco, il patrono tradizionale del Veneto dominio, sventolava il tricolore.

Il passaggio del velivolo sollevava ovunque grande entusiasmo. A Crauglio, a così negli altri paesi, tutti fuori; a Medea poterono ammirare il volteggio del monoplano, per prendere la via del ritorno, volteggio che si effettuò proprio sulla soprastante collina.

Parecchi Cervignanesi, venuti oggi qui, espressero il loro dispiacere perchè, non erano stati informati dei voli: sarebbero venuti numerosi a portare il loro saluto all'audace aviatore. Nel pomeriggio, vedemmo anche parecchi montalconesi, venuti qui colla speranza che i voli del Cavalieri sarebbero stati ripetuti. Ma il monoplano viaggiava ormai — questa volta in treno — alla volta di Bergamo!

Chissà si domandavano i cittadini oggi, bramosi di rigodere l'emozione immensa, chissà se rivedremo ancora a volare a Palmanova il nostro concittadino? Speriamo.

Sappiamo che è già stata iniziata una sottoscrizione per offrire al dott. Cavalieri — dono dei cittadini — una medaglia d'oro.

Cividale

— Echi del Consiglio Comunale.

Nel resoconto del Consiglio comunale di ieri sono incorso in una involontaria ommissione, cui riparo oggi. Il cav. Pollis interpellò il sindaco sulle ragioni per cui non vanno avanti i lavori del Pojana, accusando direttamente la Giunta d'inazione. Il sindaco rispose: che se i lavori non sono cominciati, in special modo nella galleria, questo dipende dai tecnici che furono incaricati, e dai comuni che non mandarono ancora la rifusione delle spese finora incontrate; che la posizione del Poiana è voluminosa; e che si asserisce il falso attribuendo questa lungaggine alla giunta comunale.

Al che il Pollis soggiunse che se dipende dai tecnici, la giunta deve richiamarli e magari sostituirli, massime quelli che hanno incarico di eseguire subito i progetti approvati.

***

Circa poi alla spesa per la sistemazione del palazzo ex Gaspardis, progettata in lire 25.000, il Consigliere Barbiani Francesco raccomanda che tale spesa in seguito non abbia ad aumentare, come avviene troppo frequentemente, anche al doppio del previsto, o che se ciò dovesse verificarsi, sarebbe molto meglio votare una spesa maggiore per demolire e ricostruire il palazzo stesso, in modo che soddisfi all'estetica ed al pubblico.

L'assessore Del Basso assicurò il sig. Barbiani, che la spesa stabilita non avrà a subire nessun aumento, poichè i prezzi, applicati largamente, sono più che sufficienti per eseguire tale lavoro.

— Passaggio di militari.

Oggi, dopo mezzogiorno, arrivarono qui 35 militari del 12.o Reggimento Cavalleria di Stanza a Palmanova, con 65 cavalli, in attesa dell'arrivo domani di molti ufficiali di ogni grado ed arma che qui si fermeranno per eseguire le manovre sui quadri. *Vedi cronaca cittadina.*

— Nuptialia.

Oggi il Signor Gio. Batta. Grinovero, proprietario della Trattoria Zoldan di qui, impalmava la buona e gentile giovane Benvenuta Zamero. Gli sposi poscia partirono per un lungo viaggio di nozze. Auguri, anche a nome del vostro «cooperatore» Antonioli cliente della Trattoria.

— La sagra «veneta».

Oggi ricorrendo la tradizionale sagra di S Marco, nella ridente vicina frazione di Rubignacco, nell'osteria di Marco Fraidotti, si tenne festa da ballo, che fino ad ora tarda fu molto animata.

Numeroso pubblico vi accorse da Cividale e da tutti i paesi vicini.

S. Leonardo

— L'acqua potabile.

(23.) Nella frazione di Merso di Sotto del Comune di S. Leonardo oggi si inauguarava l'acqua potabile, del cui lavoro, compiuto in 17 giorni soltanto, questa popolazione merita il plauso più vivo.

Al rinfresco che volle la popolazione offrire agli ospiti, notiamo: il Sindaco, la Giunta e la maggior parte dei consiglieri.

Vi presero parte anche: il dott. Franchi, i sigg. Sirk con rispettive famiglie, diverse collegiali del convitto di S. Pietro al Natisone, il rappresentante della Società calce idraulica e cementi, il brigadiere dei carabinieri e tanti altri.

Dopo che il dott. Franchi rivolse parole di incoraggiamento, allo sciampagna, il sig. De Cesare Giovanni pronunziava un bellissimo discorso illustrante l'avvenimento odierno.

Ampezzo

Altre notizie sul disastroso incendio

25. Il fuoco si sviluppò come vi ho telefonato, nella stalla di Antonio Candotti, posta dietro alla contrada detta *Bracidetta*, poco distante dal centro del paese, e in pochi istanti divampò spaventevolmente.

Dalla stalla si comunicò alla casa e di là subito ad altre *quattro* case vicine, tutte una a ridosso dell'altra e circondate per ogni dove da materia combustibile.

Non si può descrivere il panico della intera popolazione. Al suono a stormo per 6 ore delle campane accorsero non solo tutti gli ampezzani, ma moltissimi di Luugis, Voltois, Mediis, Enemonzo, Dilignidis, e Tolmezzo.

Mancava l'acqua. Le pompe non funzionavano; ci volle una buona ora per metterne a posto una ed applicarla per l'isolamento delle case vicine, dove il vento batteva più forte e portava le fiamme.

Una notte che a memoria d'uomo qui non fu l'uguale. Le fiamme mettevano lo spavento — il vento le alimentava — la luce elettrica spenta per impedire contatti — le botteghe chiuse — i bimbi coi pochi vecchi messi in salvo nella Chiesa: tutti gli altri parte sui tetti e parte a far catena ed asportare roba.

La popolazione era invasa dal terrore di non poter domare l'elemento distruttore; ma grazie al coraggio di parecchi, i danni si poterono limitare a circa L. 50.000 complessivamente. Cinque case rimasero distrutte con due animali bovini e tutte le masserizie; quindici famiglie, tutte numerose, sono sul lastrico ed attendono la carità dei buoni.

Avvertiti per telefono, accorsero da Tolmezzo il R. Commissario Distrettuale col suo segretario, il Giudice Istruttore del Tribunale, il Delegato di P. S. con guardie di finanza e tutti cooperarono all'opera di spegnimento rimanendo sul posto l'intera notte.

I soccorsi ai disgraziati

Oggi stesso molte persone hanno pensato a soccorrere questa povera gente, e prima la Cassa Rurale che mandò del granoturco; il Parroco nel pomeriggio mandò alla questua per burro, formaggio e farina.

Subito si costituirà un comitato per pensare al da farsi.

Noi da qui rivolgiamo un caldo appello al giornale sempre generoso, affinchè voglia unirsi con noi per raccogliere qualche offerta a favore di questi infelici e speriamo che il Deputato nostro ed il Consigliere provinciale abbiano ad interessarsi della sorte di questi disgraziati senza tetto, senza pane e senza sostanze.

I sentimenti di umanità vanno oltre i confini del proprio campanile, fanno commuovere ogni persona buona e generosa. All'opera dunque!

Il cuore delle popolane.

(*Per telefono, da Tolmezzo*).

Fra gli episodi della notte dolorosa di Ampezzo udii raccontare questo: da Enemonzo e fin da Invillino, erano accorsi ad Ampezzo uomini e donne per prestare aiuto. Fra altri, un gruppo di quindici donne da Dilignidis, le quali lavorarono tutta la notte, finchè vi fu bisogno di portar acqua e acqua. Cessato questo bisogno furono invitate a rifocillarsi e offerte dieci lire perchè lo facessero; ma esse risposero che, se mai, lo avrebbero fatto a proprie spese, e che era meglio dar le dieci lire ai poveri danneggiati. Credo segnalarvi l'episodio, perchè caratterizza il buon cuore delle nostre montanare — pur, a detta e per saputa di tutti — così attaccate al danaro.

Meretto di Tomba

Ucciso da una vaccina.

Il contadino Antonio Cisilino l'altro giorno, urtato violentemente di una vaccina, cadde in malo modo battendo forte della testa sul ciottolato della stalla.

Gli sopravvenne commozione cerebrale in seguito a cui la mattina seguente 24 moriva

Tolmezzo

— Lavori pubblici.

In questi giorni si riparla della esecuzione di lavori da molto tempo progettati — e specialmente della strada di Monte Croce sopra Timau fino al confine ad unirsi con la strada che l'Austria ha costruito al di là; e di sistemazioni sul monte Arvenis e sul monte Crostis. Pare che questi lavori saranno incominciati subito. Sarebbe tempo, veramente, che tali sistemazioni, di cui la necessità è dimostrata, fossero un fatto compiuto.

Da Gorizia

— Cittadino goriziano che proclama erede universale la Lega Nazionale.

Sabato, perchè travagliato da male incurabile, si suicidava nella sua abitazione, il già Aggiunto edile municipale, signor Luigi Pagoni.

Fu aperto il suo testamento, nel quale era chiaramente esposto lo stato finanziario, che lo dichiarava possessore di circa 71.000 corone.

Egli lasciò erede universale di queste la Lega Nazionale, con l'obbligo dei seguenti legati: 10.000 corone all'Istituto degli abbandonati, 500 cor. al civico corpo dei pompieri, e 500 cor. alla Banda civica.

Aggiungeva che egli moriva nella fede di italiano da lui sempre professata e disponeva per funerali puramente civili.

La direzione locale della Lega Nazionale eseguì appuntino i desideri del testatore.

Il nostro Podestà on. Giorgio Bombig quale presidente del gruppo locale, con gli altri direttori d.r Giacomo Diblas, Giovanni Perinzig, Massimo Bonomi e Giuseppe Franzot seguirono a capo scoperto quella bara che fu portata a spalle dalla cella mortuaria dove la salma era stata deposta, alla tomba di I.a classe della famiglia Pagoni. La banda civica suonava durante il trasporto meste armonie.

La Direzione locale fece portare a mano una magnifica ghirlanda con nastri nei colori cittadini, su cui stava la scritta: Al munifico Socio — La Lega Nazionale riconoscente.

Il nostro Podestà on. Rombig tessè al defunto la lode per l'azione generosa ed il rimpianto per la di lui vita travagliata, dandogli commosso l'estremo vale.

— Altra benemerita defunta.

Spirava oggi in avanzata età la signora Lucia V.a Bressan rimaritata Furlani.

Ella lasciò al Municipio un importo di ottomila corone perchè venga fatta una fondazione con lo scopo di soccorrere quattro povere vedove.

La defunta signora lasciò pure piccoli Legati alla Lega Nazionale, al civico Istituto degli abbandonati, ed al fondo intanzibile di beneficenza.

— Ogni scusa serve.

A memoria dei più vecchi e nei registri tutti fu sempre chiamato il vastissimo terreno sulla strada di Merna «Campagna Grande.»

Ora, in occasione della volata dell'aviatore Alberto Lettis di Pola gli sloveni di quei pressi approfittarono per poter fare sfoggio di altro nome e denominarono la Campagna Grande «Veliky Roja».

Il Lettis sui suoi avvisi dovette scrivere così:

E' pagare la concessione a quel duro prezzo!!.. Era molto meglio rinunciarvi.

Direttore di banca assassinato nel suo ufficio

Milano 25 — Stassera nella succursale degli uffici della Banca Lombarda fu assassinato il direttore della stessa sig. Giuseppe Sestagalli d'anni 42. L'infelice fu colpito da ben otto pugnalate sul dorso nudo. Pare da escludersi negli assassini lo scopo di furto.

Il più fitto mistero avvolge il truce misfatto.

Tragica morte di Salgari.

Torino, 25. Stasera si scoperse in un bosco il cadavere dello scrittore Emilio Salgari col collo ed il ventre squarciati. Si crede trattarsi di suicidio.

Il Salgari si era specializzato nei racconti d'avventure alla Verne, per i quali aveva acquistato una grande notorietà, specialmente fra le giovani generazioni. Egli era divertente nelle descrizioni e ricco di fantasia.

Cronaca Cittadina

Pel Consiglio Provinciale.

Fu oggi diramato l'avviso di convocazione del Consiglio provinciale, per lunedì 8 maggio prossimo. Fra nomine e comunicazioni, vi sono 12 oggetti; di varia indole, altri quattordici. Notevoli:

ricorso contro l'eleggibilità a consigliere provincia e del dott. Piemonte;

istituzione di due borse di studio per mantenimento e istruzione di ciechi, nell'occasione del cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia;

Fissazione dei termini per l'esercizio della caccia durante l'anno venatorio 1911-12;

sistemazione ed ampliamento del palazzo provinciale ex Belgrado e degli uffici della Prefettura con trasporto della sala delle adunanze del consiglio provinciale nel salone del Palazzo Belgrado e relativi provvedimenti finanziari;

cessione gratuita al Comune di Udine di un cortiletto di ragione della Provincia per il prolungamento di via della Prefettura fino alla via Felice Cavallotti, e lavori conseguenti nel fabbricato della R. Prefettura.

— Per lo studio della zona di confine

Anche quest'anno, come nei passati, un sessantina circa di ufficiali del corpo d'armata di Bologna con parecchi generali si riuniscono nella nostra città allo scopo di procedere allo studio della zona di confine e di prender conoscenza dei vari lavori stradali, di fortificazione ecc.

Gli ultimi giungeranno oggi. Per alloggio, sono divisi fra i vari alberghi: in quello, rimodernato, all'«Antico Toppo», per esempio, presero alloggio tre maggiori generali (Airoldi, Ciancia, Druetti), due colonnelli (della Bona e Chinoto), un maggiore e quattro capitani. Così negli altri alberghi.

— Il lutto in casa dell'onor. Ottavi.

Durante i recenti convegni agrari, furono espressi ripetuti voti perchè il minacciato lutto nella famiglia dell'on. Ottavi (che uno di quei congressi doveva presiedere) fosse risparmiato ai trepidanti genitori. Ma pur troppo, ogni voto fu indarno.

La loro figlia Felicetta dovè soccombere. Aveva otto anni. Al padre on. Edoardo Ottavi, all'elettissima signora che gli è consorte, le espressioni della nostra profonda condoglianza.

— Nozze auspicate

Ieri, avanti l'assessore nob. Giovanni della Porta la gentile contessina Egle Bellavitis figlia del conte cav. Antonio, e della compianta scrittrice contessa Elena Bellavitis nata nob. Fabris, si univa nel dolce nodo d'amore al sig. Gio Batta Salice di Pordenone, figlio del compianto ing. Luigi e della signora Giuseppina Quaglia.

Furono testimoni il padre della sposa e il fratello avv. Mario.

Oggi fu celebrato il matrimonio religioso nella chiesa di San Nicolò; compari: per la sposa il sig. Antonio Castelli di Venezia e per lo sposo il sig. Dario Nascimbeni di Padova.

Molti e ricchi doni pervennero agli sposi. Notiamo un interessante opuscolo di storia sacilese, dedicato con affettuosissima lettera dall'avv. Mario Bellavitis alla sorella e stampato in edizione di lusso, lodevole per nitidezza e bellezza di caratteri e per accuratezza dalla tipografia Del Bianco.

I due felici sono partiti, subito dopo la cerimonia, per un lieto viaggio.

Fervidi auguri ad essi; alle famiglie loro le nostre congratulazioni.

— Pure ieri si sono uniti in matrimonio: il distintissimo ingegnere Osualdo Mazzolini con la gentilissima signorina Margherita Dormisch figlia al noto industriale signor Francesco.

— Nel pomeriggio di ieri l'assessore co. Giovanni della Porta ha unito in matrimonio anche l'egregio sig. G. B. Solero farmacista di qui con la graziosissima signorina Anna d'Este.

Il rappresentante del sindaco regalò agli sposi la penna d'oro con cui fu firmato l'atto nuziale; quale ricordo della cerimonia furono loro presentati copia dell'atto di matrimonio stesa su pergamena ed il libretto di famiglia legato in *pelouche*.

— Oggi il co. assess. Della Porta unì per tutta la vita: Giuseppina Bortoluzzi con Umberto Cattaruzzi.

— Poi il rag. Guido Terenzani con Adina Salvador, sarta. A quest'ultima coppia fu regalata la penna d'oro.

— Nozze d'argento.

Oggi, l'amico Remigio Capoferri e la sua egregia signora Antonietta Lepre, solennizzano le loro nozze d'argento, fra gli auguri dei parenti e degli amici; e tra questi, la *Patria del Friuli*. Parecchi i doni. Ricordiamo una artistica pergamena.

— Gita alpinistica.

La Società Alpina ha indetto una gita sul Matajur. La partenza da Udine seguirebbe sato, alle 20. Pernottamento a Cividale. Domenica mattina, da Cividale (ore 5) a Lech in vettura, donde a piedi per Mersino e sella di Clevizza alla Cima (ore 11.30) Il ritorno avverrà per Montemaggiore.

— La risposta ai proprietari di forno.

La Commissione dei Proprietari di forno, col mezzo del nostro Giornale, rivolse ieri una domanda alla Camera di Commercio, e cioè se la Rappresentanza legale del commercio e dell'industria possa intervenire, se richiesta, nei conflitti fra capitale e lavoro.

Abbiamo chieste informazioni alla Camera di Commercio ed ecco quanto possiamo riferire alla Commissione:

La Camera di Commercio è un Istituto creato per tutelare gli interessi del commercio e dell'industria presso i poteri pubblici. Essa non ha l'ufficio d'intervenire nella lotta di classe, tuttavia può intromettersi nei conflitti fra capitale e lavoro. Tanto è vero che più volte lo fece, quando ne fu invitata e quando trovò che i postulati della classe industriale erano giusti ed equi.

Nel vecchio conflitto fra operai e proprietari tipografi, dal quale ebbe origine l'impiego delle donne nelle tipografie, e così pure durante due scioperi delle filatrici di seta, la Camera di Commercio, richiesta, prestò l'opera sua di tutela e, soprattutto, di pacificazione.

Questo ci fu ricordato e questo, a nostra volta, ricordiamo ai proprietari di forno.

— Lo spettacolo ginnastico di domenica

Con accompagnamento di un ristrettissimo numero di suonatori, ieri sera, sul campo di Via Dante, si è fatta una prima prova d'assieme di tutte le squadre sociali e studentesche pel saggio finale.

Erano presenti i rispettivi istruttori di ogni singola squadra, e gli esercizi obbligatori a corpo libero, eseguiti sotto il comando del prof. A. Dal Dan, ebbero una esecuzione perfetta; il che dimostra la ottima preparazione ed il massimo impegno messo da ogni singolo ginnasta grande o piccino.

Ammirate poi in modo speciale le bambine che domenica saranno la maggiore attrattiva della festa.

Fu provato poi anche il coro.

Beve il sublimato e muore

Suicidio o disgrazia?

Stamani alle 10.15 tale Arturo Centazzo d'anni 44, moriva improvvisamente nella sua abitazione in Via Castellana 2.

Ci recammo immediatamente sul posto, poichè si parlava d'avvelenamento.

Infatti il Centazzo è morto avvelenato: ha ingoiato del sublimato corrosivo.

Il cadavere del Centazzo giaceva sopra un lettuccio nella sua cameretta, dove i segni della miseria sono evidenti.

La donna che per tanti anni conviveva con lui, tale Giuseppina Salvadori, in preda a un pianto nervoso, ci raccontò che il disgraziato stamani era uscito di casa alle 5 per andare a rivendere giornali.

Da qualche giorno faceva lo strillone al «Giornale di Udine».

Rientrò a casa coi giornali invenduti, verso le 8.30.

La donna era intanto uscita di casa.

Il Centazzo, entrato in camera, prese un bicchiere nel qual trovavasi poco sublimato, e credendolo acquavite (sempre secondo la versione della donna) bevette il liquore fatale.

Assalito da vomiti violenti, in poco d'ora moriva.

Sul luogo trovammo il medico cav. Liuzzi il quale visitò il cadavere che non presentava entiagioni nè anormalità di sorta.

Disse che la quantità di sublimato era forse troppo scarsa per produrre la morte; non ammette una concausa. La versione della donna non gli sembrava verosimile. Fece rapporto alle autorità.

— Le prepotenze d'una coppia ubbriaca.

Stamani alle 6.45 tali Margherita di Soppra di anni 32 e Arturo Pagliano di anni 36, abitanti in Vicolo Tarchiotti 2, trovavansi a Porta Aquileja, briachi fradici.

Oltraggiavano le guardie daziarie, molestavano i passanti, facevano gesti sconci; il vigile Mangione li dichiarò in arresto Ma la cosa non andò troppo liscia.

I due alcoolizzati opposero una resistenza feroce, riuscendo perfino a lacerare i calzoni al pubblico funzionario.

— Quattro monelli ladri.

La questura ha fatto una retata: Quinto Verbesi di anni 12 Luigi Mosuruana di 11, Gerardo Zoratti di 9 e Remo Panzesi di 8.

I quattro monelli hanno rubato sei bottiglie d'acqua Minerale alla ditta Del Pra.

Delle bottiglie tre furono sequestrate, una andò rotta, e due non furono trovate.

— Un colpo fuori bersaglio.

In un tiro a segno ambulante, tenuto da un francese, un dilettante non troppo pratico lasciò inavvertitamente scattare il grilletto di un Flobert; ma il proiettile invece di andare sul disco del bersaglio andò a colpire la natica sinistra della ragazzina Maddalena Sause di 14 anni di Paolo nativa di Sause (Francia).

Fu trasportata all'Ospitale alle ore 20 di ieri; il dott. Commesatti la visitò, e la fece accogliere. Guarirà in 20 giorni.

L'aria respirabile degli ambienti

(Togliamo dal « Caffaro » del 20 corr.)

Fra le novità che l'ingegno umano produce e che quasi ogni giorno si hanno a registrare, riteniamo che meriti un accenno speciale, perchè diretta a scopi igienici, una « essenza » concentrata, denominata « Antimiasmin » che a mezzo di « polverizzatori » brevettati serve a « distruggere » i microbi che fluttuano nell'aria e nello stesso tempo a disinfettarla, dandole un grato odore che ricorda il profumo balsamico delle foreste. Non occorre essere profondi igienisti per comprendere quanti benefici può arrecare questa modesta invenzione, che rendendo l'aria che si respira sempre pura diventa una cooperatrice efficace della « salute »! E noi vorremmo che della Essenza « Antimiasmin » non ne facessero uso soltanto gli Ospedali, le Caserme, i Collegi, le Scuole, gli Uffici, dove l'agglomeramento delle persone lo impone come una necessità, ma bensì che diventasse una buona abitudine di « tutte le famiglie », dato che la modicissima spesa che procura può essere alla portata di tutti. Anche ad Udine l'« Antimiasmin » fece la sua comparsa, e venne già adottato su larga scala dai principali Collegi e Case di cura, nonchè dall'Ufficio Sanitario Municipale per le diverse scuole della città.

Sappiamo che rappresentante esclusivo per il Friuli ne è il sig. **Ossoli Piero** che ha l'ufficio in Viale Stazione, 31 al quale auguriamo buoni affari.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Antiga P. M. Tonini.

Il dramma d'amore Cividalese.

Ieri demmo la sentenza che il Tribunale di Udine pronunciò contro la modista Elena Tecla Brusin di Giuseppe, d'anni 24, da Cividale, la quale, la sera del 18 gennaio u. s., feriva leggermente con una rivoltella il tenente dell'ottavo Alpini sig. Marcello Battisti.

La ragazza fu determinata a quel passo dal suo amore non più corrisposto.

La Brusin, che sarebbe stata difesa dall'avvocato Zanuttini, non volle presentarsi al tribunale e fu giudicata in contumacia.

All'udienza è presente, d'ufficio, un capitano dell'ottavo Alpini.

La deposizione del tenente.

Marcello Battisti, nativo di Goito (Mantova) ha 34, anni, fa seguente deposizione:

— Conobbi la Brusin cinque anni fa. Da allora cominciò la nostra relazione. Due anni addietro ella partì per il Cairo, dove sperava trovare lavoro e fortuna. La sua partenza ruppe i nostri rapporti, definitivamente. Quando fu di ritorno a Cividale, ella si studiava d'avvicinarmi; ma io avevo cura d'evitarla.

Pres. S'erano mai incontrati prima della sera 18 gennaio, in cui avvenne il fatto?

— Sì, cinque o sei volte. Ella mi fermò per la via. Le dissi che non c'era più nulla di comune tra noi.

— Ma quale il motivo dell'abbandono?

— Mi staccai da lei per il suo contegno. Mi erano giunte all'orecchio dicerie sul suo conto e poi era andata via senza prima avvertirmi.

— Dove s'incontrarono l'ultima volta, quella sera?

— Lungo il viale della stazione. Cercai farle comprendere ch'io non potevo continuare la relazione.

«Fatti mandare in altro paese — mi rispose. — Io verrò con te... »

— E' vero che le disse: tu mi hai messo sulla cattiva strada?

— E' vero. Quella sera parlammo per circa due ore. La consigliavo ad andare a casa: non volle. Insistevo; erano le undici; mi disse di fare ancora un giro, e tornammo verso la stazione. Era taciturna; solo di tratto in tratto diceva qualche parola. A un punto, trovandomi discosto da lei tre o quattro passi, sentii una detonazione e la sensazione d'essere rimasto ferito alla schiena. Mi volsi rapidamente: ella cadde rovescioni, sovreccitata, smarrita. La sollevai. Teneva in mano la rivoltella che le tolsi subito. Tremava.

— « Ora devo andare da un medico, a farmi visitare » — le dissi.

Andai verso la casa del dott. Sartogo. Ella volle venire con me. Suonai, il medico venne ad aprire e mi visitò. La ferita non era grave. La Brusin fu accompagnata a casa. Era eccitatissima. Domandava la rivoltella, voleva uccidersi.

— Quanti giorni durò la sua malattia?
— Sedici.
— Ebbe postumi conseguenze?
— Nossignore.
— Ma lei non s'accorse che la ragazza era esasperata?
— Sì, ma non prevedevo...
— Vestiva lei da ufficiale?
— No; ero in borghese; fu mia ventura trovarmi vestito con panni pesanti d'inverno, così che il proiettile, incontrata resistenza nel perforarli, perdette della sua virtù e non potè penetrarmi gran che nel corpo.
— Ma come fu condotta, la Brusin, ad attentare alla sua vita?
— Era il dispiacere dell'abbandono.
— Le sue relazioni con la Brusin furono molte intime?
— No.

La deposizione del medico.

Il dott. Sartogo racconta come una scampanellata alle 11 di sera lo fece discendere dalle sue stanze; aprì, introducendo il tenente sig. Battisti e la giovane che lo accompagnava, la Brusin.

— Il tenente, consegnandomi una rivoltella, mi disse: questa pazza qui, quasi mi ammazzava! Esaminai la ferita; il proiettile, attraversando i panni, aveva offeso leggermente la cute e il grasso sottocutaneo, tra la scapola e la spina dorsale.

— E la ragazza?

— Era lì, seduta vicino, in preda a assulti nervosi; guardava in un certo modo l'ufficiale e adocchiava l'arma ch'io avevo deposta sul tavolo e portava ancora sei pallottole. Prudentemente la sottrassi dalla portata della sua mano.

— La ferita era guaribile in quanto tempo?

— La giudicai guaribile in dieci giorni; però mi riservai un altro esame prima di questo tempo.

La teste Lucia Candolo

d'anni 35 sarta, da Cividale.

— Lei, era in relazione con la Brusin?
— Sì. La ebbi nel mio laboratorio qualche tempo. Da ultimo le fornivo lavoro a domicilio.
— Le confidò mai la sua relazione con l'ufficiale?
— A me nulla disse, in via diretta; però, nella mia scuola, parlò del tenente, con le campagne, ancora nel 1909.
— E' vero che la Brusin disse che il tenente aveva promesso di sposarla, giurandole anche alla madre di lei, prima che questa morisse?
— Lo sentii raccontare.
— Ritornata dal Cairo, fu di nuovo nel suo laboratorio?
— Nossignore.

Parla il P. M. Tonini.

In questo processo, dice il P. M. Tonini, manca la contropparte. Questa assenza non permette di valutare il grado di passionalità che determinò il fatto.

Dopo la seduzione, si ebbe un intervallo: il viaggio al Cairo. Tuttavia ritengo responsabile davanti la legge la Elena Brusin e chiede la reclusione per sei mesi e la multa di L. 73.20 per il porto d'arma.

La sentenza:

Il tribunale in pochi minuti formula la sentenza; condanna Elena Tecla Brusin a sei mesi di reclusione a L. 73.20 di multa, alle spese processuali e tassa di sentenza, applicando però in suo favore il beneficio Ronchetti.

Per le prossime Assise.

Ieri furono sorteggiati i giurati per la prossima sessione della Corte di Assise, che si aprirà il 16 maggio p. v.

Effettivi.

Zoratti Angelo, S. Odorico di Aviano; Cristofoli Ado di Dom. S. Giorgio di Nogaro; Masciadri Stefano fu Pietro Udine; Liccaro Vincenzo di Ant. S. Pietro al Natisone; Fanello Mariano fu Bern. S. Vito al Tagliamento; Leonarduzzi Romolo di Antonio, Ciani Vicenzo fu Giacomo di Colloredo di Montalbano; Zilli Eugenio di Luigi, Tamburlini Antonio di Giuseppe, Mortegliano; Spilimbergo nob. Adolfo di Luigi, Deotti Pio di Giovanni, Gropplero conte Andrea, Barburini Ermenegido di Giuseppe, Reana; Di Prampero co. ing. Carlo, Marcotti ing. Raimondo, Martina Enrico Giuseppe di Valentino, Dolfini Antonio di Giusto, Azzano Decimo; Moretti Pietro fu Ant. Muzzana; Gasparini Giuseppe di Dom. Barcis; Omet Cesare di Giuseppe, Scala Angelo di Bortolo di Tramonti di Sotto; Marcuzzi Massimino di Francesco Reana; Martinuzzi Francesco di Paolo, Venier Pietro di Michele Sedegliano; Pelizzo Silvio Giovanni di Francesco, Furlanetto Giovanni fu Rocco, Pasiano di Pordenone; Girardini avv. Giuseppe, Frossi Guido Dom. di Ant., Premariacco: Calamari Dom. di Lorenzo, Pozzuolo; Grillo Marco di Giovanni.

Complementari.

Tomada Canciano di G. B., Mortegliano; Pez Olindo di Ermanno Porpetto; Fioritto Federico di Fed., Feruglio Luigi di Giuseppe, Feletto Umberto, Dorigo Giovanni di Isidoro, Matiz Angelo fu Giovanni, Paluzza; Levis Umberto di Ant., Musoni Pilade fu Rocco, Moggio; Menis Luigi fu Angelo, Artegna; Ietri Guglielmo di Pietro S. Giorgio di Nogaro.

Supplenti.

Sagala rag. Ivo di Giuseppe, Orlandi Pietro di Giacomo, Mazzolini Floriano di Leonardo, Pierpaoli prof. Nazzareno di Luigi, Braidotti Aurelio, Mestroni Luigi, Florio co. Filippo, Ferrari Giuseppe, Carlini Antonio, Lesc. vich Sabino.

Pretura I Mandamento

Ingiurie

Manfrialo Emma maritata Zuccolo di Cussignacco è imputata di aver offeso l'onore e la riputazione di Luigia Franzolini con frasi scorrette. Fu assolta per non provata reità e condannata la querelante alle spese. Dif. avv. Mossa.

Pretura di Tolmezzo

Fra il casaro e la donetta

Monai Lucia d'anni 36 circa sporgeva querela contro il casaro Monai Nicolò d'anni 30. Un giorno, entrata, alquanto alticcia, nella latteria di Cesclans non volendo uscire con le buone il casaro la spinse. Lei malferma cadde e si fece male.

Il casaro Monai fu assolto per non provata reità. Dif. cav. Marpillero.

R. Pretura di Latisana.

Quattro imputazioni e diciotto giorni di carcere.

L. C. Venerdì venne dal Pretore di Palmanova, in sostituzione del nostro, giudicato quel tale Bianchin, affittuale dell'avv. Morossi, accusato di rifiuto delle proprie generalità ai Carabinieri, per essere stato trovato in paese di notte, venti giorni retro, con cavallo e carretta senza il prescritto fanale; per violenza e resistenza ai carabinieri, ai quali cagionò con la frusta con calci e pugni lesioni guaribili in otto giorni; nonchè per essere in possesso, al momento dell'arresto, di una roncola.

Con tutto questo po' di roba, il Bianchin venne condannato a soli diciotto giorni di carcere, già scontati, ed agli accessori di legge.

— **A riposo.**

ESPIGI ci manda da Roma:

Ciani Carlo, ricevitore del registro di 2.a classe all'Ufficio atti Civili e giudiziari di Udine, è in seguito a sua domanda, collocato a riposo per anzianità di servizio, a decorrere dal giorno della sua surrogazione.

— **Furto di conigli.**

Il rag. Girolamo Muzzatti ha denunciato ai carabinieri che durante l'anno corr. gli furono rubati 8 conigli del valore di L. 32. Gli ignoti scalando il muro di cinta alto tre metri penetravano nel giardino, in suburbio della stazione 21, ove si trovava la conigliera e indisturbati facevan provvista delle teneri carni delicate.

— **Per avere** squisiti fichi Smirne a prezzi eccezionali per fine stagione rivolgersi al premiato Emporio Liguguana.

— **Un nuovo grande negozio** di Coltellerie d'ogni genere delle fabbriche di Maniago-Solingen e Scheffield verrà aperto quanto prima — Via Cavour 21 — con annesso laboratorio a forza elettrica di arrotatura perfetta di qualunque oggetto da taglio.

Proprietario ne è il sig. Giuseppe D'Agostini, il quale ha lavorato per oltre venti anni, in Stabilimenti Ungheresi, Germanici, Inglesi e Rumeni

Teatro Minerva

Sansone e Dalila

Ieri sera, si ebbe la sesta rappresentazione di questa magnifica opera. Il pubblico ne gusta religiosamente la dolcissima musica e applaude convinto i bravissimi artisti.

Lo spettacolo è eccezionale sotto tutti gli aspetti. Stasera riposo.

— Domani 27 corr. serata in onore del baritono dott. Cesare Formichi.

Teatro Sociale — Novo Cine.

Questa sera e domani programma straordinario composto di 5 proiezioni:

1. *Pathè Journal* N. 106: Interessante rivista dei fatti più salienti avvenuti recentemente nel mondo.
2. *Miss Harry* — Acrobata — Film a colori naturali della Casa Pathè Freres.
3. *Ai bei tempi della Bohème* — Commedia tratta dal romanzo di Musset.
4. *Notte terribile.* Azione romantica.
5. *Un matrimonio a vapore.* Soggetto comicissimo.

Per vendicare il figlio accoltella il Pretore.

Schio, 25 Stamane certo Giovanni Brusato d'anni 60 che di questi giorni si vide condannare il figlio Giovanni alle Assise di Vicenza per reato turpe a quattro anni e nove mesi di reclusione, presentatosi alla cancelleria della pretura volle instantemente parlare con il pretore per chiedergli consiglio — diceva — sulla via da seguire onde far trionfare la innocenza del figlio. Ricevuto dal pretore avv. Isidoro Gentili d'anni 21 da Paolo di Calabria già miracolosamente scampato alla morte nell'epoca del terremoto calabro siculo, alla presenza di un alunno, dopo in breve colloquio in cui il vecchio incolpava il magistrato della condanna del figlio « innocente » fulmineamente senza che nè il pretore nè l'alunno s'accorgessero della mossa, il Brusato vibrava due colpi di coltello al basso ventre e uno al collo del pretore; quindi tentava fuggire.

Inseguito fu arrestato. Disse che aveva voluto vendicarsi contro l'avv. Gentili che aveva istruito il processo in danno di suo figlio; che se non avesse fatto il colpo sarebbe disposto a ripeterlo.

Le condizioni del ferito sono gravi.

Notizie in fascio.

— Ieri, giunsero a Roma i Sovrani di Svezia, salutato già a Civitavecchia da una missione militare che il Re nostro mandò loro incontro e ricevuti con grande effusione dai Sovrani nostri alla Stazione. Il Sindaco porse agli ospiti auguri il tradizionale saluto della città. Il popolo fece accoglienze cordiali, festosissime.

— in forma solennissima, con un soffio animatore di caldo patriottismo, fu ieri a Venezia prima benedetta nella basilica di S. Marco poi consegnata alla nave di battaglia S. Marco la bandiera di combattimento, per la quale sottoscrissero anche numerose donne friulane.

— L'insurrezione albanese continua con le sue alternative. Mentre si è sparsa la voce che seimila turchi sarebbero stati massacrati sulle colline di Ipek mediante la dinamite; corre anche notizia di un combattimento con esito favorevole ai turchi.

Luigi Princigh gerente responsabile

La famiglia del Co. Nicolò di Porcia e Brugnera, riconoscente ringrazia quanti hanno voluto onorare in qualsiasi modo la memoria della Cara Estinta

N. D. Co. Fanny di Porcia e Brugnera
nata Co. Beretta

Pordenone 25 - Aprile - 1911.

APPENDICE 2

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segrata

— Scusate se debbo lasciarvi, mrs. Oxborrow — fece egli. — Hanno trovato un morto nel mio pagliaio. Comprenderete quindi come sia necessario ch'io faccia immediatamente ritorno a casa.

Il volto d'Oxborrow si coprì d'un mortale pallore.

— Avete freddo Clayton? — dissi. Ci siamo fermati troppo. E' meglio rimetterci in cammino.

— Oh, non è per il freddo... — fece egli. — Quando sento parlare di un morto, mi impressiono subito — e così dicendo bevve una lunga golata del «whisky» che aveva nella sua fiaschetta.

— Permettetemi che vi accompagni — disse poi, rivolto a Coster. — Voi, Clayton, lasciatemi andare con lui. Il destriero sente l'odore della polvere.

— Andate, andate pure, se la cosa vi fa piacere — rispose seccamente Oxborrow.

— Io vi sarò grato del vostro aiuto — disse Coster.

E così partimmo a traverso i campi, dirigendoci verso la masseria che si distingueva nettamente coi suoi mattoni rossi contro il plumbleo orizzonte autunnale.

Quando giungemmo dinnanzi alla porta del pagliaio, il mio animo era abbattuto, giacchè Laver, il quale aveva avuto agio di riprender fiato, mi aveva riempito la testa d'orrori, l'ardellando il suo dire coi più spaventosi aggettivi.

Sì l'uomo era proprio morto. Su ciò non era possibile nutrire ombra di dubbio. E da quanto mi era possibile di giudicare non potevasi neppure dubitare che il morto fosse stato una persona di civile condizione. Dall'aspetto dimostrava essere sulla quarantina; aveva i capelli lunghi, di un biondo chiaro; la barba, alla Van Dick, era accurata; le sue mani erano bianchissime, di una forma aristocratica. I suoi abiti di un modello elegantissimo notavano buon gusto.

A prima vista si sarebbe detto che il disgraziato era morto di morte naturale. In tutte le parti visibili della sua persona non si scorgeva alcuna traccia di ferita, non la menoma traccia di sangue. Dopo un più attento esame però, le cose presero un aspetto completamente diverso, avendo scoperto degli indizi che aprivano la mia mente ai più gravi sospetti. Io mi trovavo in presenza della vittima di un assassinio perpetrato con sottile, e raffinata astuzia.

M.r Coster, nella sua qualità di giudice di pace m'incaricò subito delle opportune indagini; ed io inviai immediatamente un apposito messaggero all'autorità locale, cioè al commissario di polizia di Dillingham. Per rendere più facile a chi legge codesto racconto, di rendersi ragione della conclusione cui ero giunto, trascriverò le laconiche note che sul momento segnai sul mio tacquino:

1.) Cappello. Fodera di seta bianca stracciata. Il listino di cui lo interno tagliato per la lunghezza di tre pollici: evidentemente la porzione recante il nome del fabbricante.

2) Giubba. Il listino interno mancante V'era forse stampato il nome della sartoria? Nelle tasche nè fazzolletto, nè lettere.

3.) Panciotto. Nessun indizio del nome del sarto. Nel taschino di sinistra, tre sterline in oro, quattordici scellini argento, cinque denari in rame.

4) Calzature. Fattura americana, abbottonate. Listini mancanti.

5.) Camicia, colletto, flanella, calze di seta: una piccola porzione tagliata. Forse la parte che portava ricamate le cifre?

6.) Cravatta seta nera: tre fori forse l'impronta della spilla scomparsa?

7.) Bottoni e catenelle dei polsini. Oro.

La prima cosa che salta agli occhi dal mio esame è la prova che si è voluto rendere difficile l'identificazione del morto. Tali precauzioni da parte di un suicida sono la cosa più naturale del mondo; ma ben raramente e forse mai un uomo nell'atto codardo e malvagio di uccidersi, di togliersi quella vita, donata da Dio, pel bene suo e del prossimo, conserva tanta calma da effettuare il suo disperato disegno senza lasciare qualche traccia della propria ipentità.

Due altre curiose particolarità si presentarono al mio sguardo. Sul braccio sinistro, al disopra del gomito, erano tatuate queste lettere: J. O. O. X. sormontate dai seguenti numeri disposti così:

25 5 89
6 7 1

E sopra questi numeri eravi tatuata la lettera Z.

Poi, proprio sopra il cuore, notai una piccola incisione delle forma di un ipsilon capovolto; e sulla flanella, nel punto corrispondente alla ferita, vidi una viva macchia di sangue.

Stavo lambiccandomi il cervello per trarre qualche deduzione dalle mie scoperte, mentre scambiavo qualche parola con Coster, quando delle voci confuse alla porta attrassero la mia atttenzione.

Continua

Orario Ferroviario

PARTENZE UDINE

per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.14 D 7.58 — O. 10.15 O 15.44 — D. 17.15 — 18.10
per Tolmezzo Villa Santina: 7.58 10 15 15.44 17.12 (*) 18.10 Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.40 e O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.1 D. 17.25 : O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 A. 8.24 - D. 11.25 A. 13 10 - 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.32 M. 17.47 - M. 20.—.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19. 7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 4.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25(4) 44135.1
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 13. - O.3 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 19.17 O. 19.42 - O23.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 172 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.5 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 1911
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornal. dal 9|11 (3|11 ?10 al 12|5

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911